

20° LIBRO: GIACOMO

LA FEDE CHE AGISCE

Sullo scrittore del libro di Giacomo è stata sollevata una controversia: lo scrittore si definisce "Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo". L'opinione tradizionale è che egli sia "il fratello del Signore" (Galati 1:19) che occupava un posto di rilievo nella chiesa di Gerusalemme e che ebbe parte dominante nel Concilio di Gerusalemme (Atti 15; Matteo 13:55; Galati 2:9).

Durante la vita terrena del Signore, Giacomo non era un credente, ma il Signore gli apparve dopo la resurrezione (I Corinzi 15:7).

L'epistola è rivolta "alle dodici tribù disperse nel mondo", ma dal contenuto appare sufficientemente chiaro che è indirizzata in primo luogo agli "ebrei Cristiani".

Si è generalmente d'accordo sul fatto che l'epistola sia stata scritta prima della caduta di Gerusalemme e probabilmente anche prima del Concilio di Gerusalemme.

Alcuni asseriscono che è il più antico documento del Nuovo Testamento: potrebbe benissimo essere stata scritta per coloro che erano a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste e che avevano portato con sé gli elementi più semplici del Cristianesimo..., poco più della Messianicità di Gesù!

Giacomo scrive nello stile di un profeta dell'Antico Testamento: il linguaggio è vivo e pittoresco.

Tratta un'ampia serie di argomenti e attinge continuamente all'Antico Testamento.

Si è fatto notare che, più di ogni altro libro del Nuovo Testamento, questo rispecchia il linguaggio del sermone sul monte.

Il libro, evidentemente, non è inteso come un trattato teologico, bensì come un appello morale.

L'epistola di Giacomo è molto pratica, in quanto **egli insiste sulla "fede che agisce"**:

1. Si deve resistere alle prove e alle tentazioni? Il credente deve vedere che trae profitto dall'una e cammina verso la vittoria nell'altra.
2. Dio può mettere alla prova, ma non tentare: il credente deve saper distinguere le due forme di esperienza.
3. Il credente sta leggendo la Bibbia? Allora deve essere sicuro di mettere in pratica i suoi precetti.
4. Vi è la tentazione di mostrare preferenza verso il ricco e scortesia verso il povero? Ciò non ha molto senso alla luce del comportamento abituale dei ricchi.
5. Un uomo dice di aver fede? Lo provi con le azioni, come fecero Abramo e Rahab fra gli antichi.
6. Qual è la prova di un uomo perfetto? La capacità di controllare la lingua, poiché di tutte le parti del corpo essa è la più indisciplinata.
7. Perché sembra che alcuni cristiani non ottengono risposta alle preghiere? Perché hanno interessi sensuali quando pregano.
8. Come può un Cristiano sfuggire al male? Semplicemente sottomettendosi a Dio.
9. Quale sarà la ricompensa del ricco avido? Negli ultimi giorni la classe lavoratrice si solleverà ed esigerà i suoi diritti.
10. Se un Cristiano è felice, come può esprimere la propria gioia? Cantando i salmi.

11. Se un cristiano è malato che cosa deve fare? Deve chiamare gli Anziani della Comunità e mettersi in pace con Dio.

Chi può leggere una simile epistola senza convincersi del proprio insuccesso e dei propri limiti?

Giacomo mostra grande abilità nel parlare alla coscienza e nel tradurre il Cristianesimo in quel pratico agire quotidiano che si propone di essere.

Questo è un libro dal quale possiamo misurare la nostra vita.

Il noto commento di Lutero che la chiamava "una vera epistola di paglia" si basa naturalmente sulla supposizione che Giacomo contraddica la dottrina di Paolo della giustificazione solo per fede..., ma non è così!

Siamo giustificati per fede agli occhi di Dio e per le opere agli occhi degli uomini.

